

Per un'industria sempre più sostenibile

La filiera del cemento e del calcestruzzo protagonista nella transizione all'economia circolare

Nel solco della loro tradizione e nonostante la contrazione del mercato, le imprese della filiera del cemento e del calcestruzzo continuano a guardare al futuro, mantenendo salde le basi sulle quali fondare la propria attività - legalità, qualità, sostenibilità - e mostrandosi pronte ad affrontare le nuove sfide e a contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese. Nonostante la congiuntura economica confermi ancora una volta la necessità di un'azione di rilancio, il Rapporto **Federbeton** di filiera 2019 presentato al SAIE di Bari il 24 ottobre scorso, restituisce una fotografia di una filiera che non resta in attesa.

A dispetto di una produzione sostanzialmente invariata, gli investimenti a favore dell'ambiente mostrano una crescita a doppia cifra (crescita media del 13% annuo) negli ultimi 5 anni per un totale di oltre 90 milioni di euro solo nel triennio 2016-2018.

Considerando l'andamento degli investimenti (crescita media del 13% annuo), congiuntamente all'impegno nel miglioramento dell'impronta ambientale e alla partecipazione attiva e virtuosa alle misure ambientali dell'Unione Europea, **Federbeton** proietta sul futuro un investimento da parte delle imprese della filiera, nell'orizzonte 2020-2030, di circa mezzo miliardo di euro.

A quelli in favore dell'ambiente, si aggiungono gli investimenti in ricerca e sviluppo che consentono alla filiera di presentarsi al mercato con un'offerta di prodotti e soluzioni sempre più innovativi, in grado di rispondere alle esigenze più ambiziose e di garantire all'utente finale prestazioni eccellenti in termi-

ni di sicurezza, sostenibilità e comfort delle costruzioni.

A documentare il contributo delle imprese alla sostenibilità e, in particolare, al circuito virtuoso dell'economia circolare è anche il Rapporto di Sostenibilità **Aitec** (l'Associazione che in **Federbeton** rappresenta il comparto del cemento) che, nella sua ultima edizione, mette a fuoco risultati tangibili e potenzialità ulteriori.

Il Rapporto di Sostenibilità 2018 ci restituisce una lettura duplice dell'impegno del comparto del cemento. Da una parte, i dati mostrano come i nostri investimenti in tecnologie ambientali di ultima generazione danno i propri frutti: rispetto al 2017, abbiamo contribuito a ridurre dell'8,9% la CO₂ complessivamente emessa in atmosfera, confermando il trend positivo degli anni precedenti. D'altro canto, pur essendo pronti a contribuire in misura sempre maggiore all'economia circolare, continuiamo a scontare ostacoli burocratici e normativi che ci allontanano dalle prestazioni degli altri Paesi europei dove l'impiego di combustibili alternativi ai fossili è pratica diffusa e fortemente supportata dalla stessa Unione Europea.

Questi i dati salienti emersi dal Rapporto di Sostenibilità:

- Nel ciclo di produzione del cemento è possibile sostituire i combustibili fossili con combustibili alternativi (sostituzione calorica), con un triplice vantaggio ambientale:
 - riduzione dell'impatto ambientale di altri processi produttivi, recuperando come combustibile materiali che residuano da altri

cicli industriali, che altrimenti non sarebbe possibile riutilizzare;

- riduzione dei rifiuti destinati a processi di trattamento meno efficienti (termovalorizzazione) o alla discarica (che genera emissioni di CO₂ e metano con notevoli effetti climateranti);
- riduzione dell'apporto complessivo di CO₂ in atmosfera.
- Nel 2018, grazie all'utilizzo di combustibili fossili contenenti anche biomasse, il settore del cemento ha contribuito alla riduzione della CO₂ complessivamente emessa in atmosfera, in misura crescente rispetto agli anni precedenti: -8,9% di CO₂ rispetto al 2017; sempre nel 2018, le calorie di origine fossile sostituite ammontano al 19,7% del totale (17,3% nel 2017), corrispondenti a più di 387.000 tonnellate di combustibili alternativi utilizzati.
- A causa di ostacoli normativi e burocratici, nonché diffidenza verso questa pratica virtuosa, l'Italia è ancora lontana dalla media europea che si attesta al 46% di sostituzione calorica (Germania 66%; Austria 79%).
- Grazie all'impegno delle aziende nel continuo miglioramento del processo produttivo e agli investimenti in tecnologie innovative sono stati raggiunti importanti traguardi di riduzione delle emissioni. I dati, riferiti alle emissioni specifiche (per singola unità di prodotto), riportano: -15,4% emissioni polveri, rispetto al 2017 e -3,8% emissioni ossidi di azoto, rispetto al 2017.

